

Maidan 2, la vendetta del Cremlino

Come nella celebre piazza di Kiev, una dozzina di città nell'Ucraina dell'Est sono occupate da attivisti armati filo Mosca. E si rischia la guerra civile.

La rivolta armata filo-russa nell'Ucraina sudorientale è ben peggio di una seconda Crimea. E non solo per l'attacco ucraino sull'aeroporto militare di Kramatorsk, vicino a Donetsk. Stavolta il rischio è la guerra civile. Se ci fosse un bagno di sangue, l'intervento di Mosca sarebbe inevitabile: oltreconfine sono già schierati 35-40 mila soldati russi. In una dozzina di città, come Donetsk, Mariupol e Lugansk, miliziani armati hanno occupato dal 12 aprile centrali di polizia, sedi dei servizi segreti, governatorati e municipi. Fra attivisti e miliziani, sarebbero 12 mila.

Tante piccole Maidan con barricate, mimetiche, scudi e appoggio popolare fotocopia della rivolta di Kiev. Stavolta i miliziani inneggiano all'autoproclamata repubblica filorusa di Donetsk. Tanto che il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov (vedere intervista ad Alexander Medvedev a pagina 76), ha denunciato «l'ipocrisia occidentale: le violenze sfociate in decine di morti in piazza Maidan a Kiev sono state chiamate democrazia. Le proteste nel sud-est ucraino sono considerate terrorismo». I manipoli armati sono composti da ex Berkut, i corpi speciali della polizia sciolti dal nuovo governo, militari filorusi e ufficiali giunti dalla Crimea. E non mancano agenti infiltrati del Gru, i servizi militari di Mosca. Non a caso, l'escalation è iniziata alla vigilia del summit di Ginevra del 17 aprile. Lo scopo è farlo saltare (o alzare la posta per una soluzione diplomatica). I filo-Mosca vogliono un referendum: se non lo otterranno sono pronti alla secessione. L'1 e il 9 maggio (festa della vittoria sul nazismo) sono ad alto rischio: lo scenario è una secessione a macchia di leopardo, in vista delle presidenziali del 25 maggio. (Fausto Biloslavo)

TROVA LA DIFFERENZA

Fra i miliziani pro e contro Mosca di diverso ci sono solo le bandiere.



Sopra, miliziano pro Mosca a Slaviansk (al collo, il nastro di San Giorgio, simbolo della vittoria sovietica sui nazisti). Sotto, miliziani anti Mosca a Kiev (alle loro spalle, la bandiera ucraina). Mentre nelle didascalie delle agenzie i primi sono bollati come «uomini armati in mimetica», i secondi sono presentati come «volontari di autodifesa».